

Il commiato

HO COSTRUITO INSIEME CON VOI

Di + SEVERINO CARD. POLETTO

In ciascuno dei nostri paesi, nelle piccole città della pianura o delle Prealpi, il campanile della chiesa è sempre visibile, anche da lontano. Gli abitanti vedendolo lo riconoscono, sanno di essere «arrivati a casa» quando tornano la sera. A chi arriva per la prima volta il campanile serve di orientamento, come un «segnale». Ma in una grande città, nei centri dell'area metropolitana, i segni sono confusi, è più difficile orientarsi e distinguere. E questo vale per i campanili e le chiese di mattoni, ma anche per la Chiesa viva, fatta di persone. Una grande città è un territorio in cui ci si «incrocia» spesso (nei centri commerciali, nelle grandi piazze, nelle stazioni) ma in cui è difficile incontrarsi; e ancor più difficile «riconoscersi», trovare volti noti. Abbracciare amici.

In questi miei anni come pastore della Chiesa di Torino ho cercato - con i miei collaboratori - di svolgere il mio compito proprio avendo a mente queste caratteristiche del territorio e delle persone: da una parte i centri piccoli e medi, dall'altra l'area metropolitana. Due «mondi» intersecati, ma ancora molto diversi. In entrambi, tuttavia, la Chiesa ha il dovere di essere presente, e visibile: e questo ho tentato di fare, visitando tutte le 359 parrocchie della dioce-

si di Torino. Un cammino analogo si è cercato di compiere con le Missioni: incontri in cui coinvolgere non soltanto i «fedeli», quelli che già in chiesa ci vanno, ma soprattutto rivolgersi a chi magari non ha mai sentito parlare della proposta cristiana, o non ha avuto occasione per riflettere, incontran-

do qualche persona che potesse parlargliene. In questo senso la comunicazione dei mass media sui temi religiosi, attraverso i giornali diocesani come attraverso tutti gli altri strumenti presenti sul territorio, è fondamentale.

La stessa scelta di costruire in un quartiere industriale ora in pieno sviluppo il complesso del Santo Volto (chiesa moderna, gli uffici della curia, il centro congressi e le opere parrocchiali), affidandone la progettazione ad un architetto di fama internazionale, risponde alla volontà di costituire un «segno» ben visibile sul territorio. Un segno che è, però, anche una proposta: quella di «costruire insieme». Di vivere in una città in cui sia più facile, e più bello, incontrarsi e riconoscersi.

IN DUOMO

● **Domenica 14 novembre** alle ore 15,30 in Cattedrale (piazza San Giovanni 4), nella solennità della Chiesa locale, il card. Severino Poletto presiede la concelebrazione eucaristica di ringraziamento e saluto alla Diocesi. È il suo ultimo appuntamento e il commiato dai fedeli, che accorreranno numerosi a salutarlo.

➔ DAL 12 AL 14

Gli 80 anni della chiesa di Santena E' festa

E' in festa la parrocchia di Santena in cui opera come viceparroco don Mauro Grosso, appena nominato segretario del nuovo Vescovo di Torino mons. Cesare Nosiglia. La chiesa parrocchiale dedicata ai Santi Pietro e Paolo compie 80 anni, e per ricordarli sono stati organizzati vari appuntamenti. Il primo è venerdì 12 novembre alle 9,30, con la lezione-concerto per gli scolari della quinta elementare tenuta dal maestro Daniele Sajeva. Alle 11 la lezione-concerto si ripeterà per gli studenti della terza media. E per tutta la comunità invece, la sera alle 21, con ingresso libero, il maestro Sajeva si esibirà, sempre in chiesa, nel concerto d'organo «80 anni...e sentirli», durante il quale presenterà il cd registrato all'organo di Santena.

Si proseguirà poi domenica 14 alle 10,30 con la solenne celebrazione eucaristica e il mandato al nuovo Consiglio pastorale parrocchiale, e con un momento di preghiera dedicato a don Grosso e al suo incarico per il Vescovo eletto di Torino; al termine, pranzo comunitario in oratorio (prenotazione in ufficio parrocchiale). Informazioni allo 011/945.67.89. [D. A. J.]

Agenda Religioni

A CURA DI DANIELE SILVA

➔ INCONTRI, EVENTI, CELEBRAZIONI

RIFFLESSIONI IN SANTUARIO.

Secondo appuntamento del ciclo «E' intelligente credere?»: venerdì 12 novembre alle 21, nel Santuario della Consolata (via Maria Adelaide 2), don Germano Galvagno della Facoltà Teologica di Torino parla de «L'intelligenza della Bibbia». Info mail@laconsolata.org.

MISSIONI CEVAA. Incontro per il gruppo valdese: sabato 13 novembre dalle 9,30 alle 17, nella Casa valdese di corso Vittorio 23, vengono presentate idee per i regali natalizi e un buffet enogastronomico. Tutte le offerte raccolte sono devolute alla Tavola valdese per la Cevaa, alla chiesa di Torino e all'orfanotrofio in Madagascar.

SEMINARIO. Le associazioni Cism, Usmi e Avc presentano il seminario «Il Vangelo nelle opere di carità». Sabato 13 nella sala Sangalli-Valdocco (via Maria Ausiliatrice 32) a partire dalle 9 intervengono sul tema della carità il vescovo Francesco Ravinale, suor Giovanna Sartori e don Sergio Pellini, don Domenico Ricca, Pier Luigi Davis, madre Viviana Ballarina e don Wladimiro Bogoni. Per informazioni: usmi.piemonte@libero.it.

SAN LORENZO. Domenica 14 novembre alle 9,30, per gli incontri spirituali a San Lorenzo (via Palazzo di Città 4, Sala Chiavazza), don Paolo Tomatis tiene una lezione su «La liturgia delle ore e la preghiera dei salmi». Al termine, verrà celebrata la messa nella chiesa di San Lorenzo alle 12.

MIGLIETTA. Per il corso biblico «Edificherò la mia chiesa. Perché (e come) essere Chiesa secondo la Bibbia», Carlo Miglietta tiene l'incontro «La Chiesa nelle Lettere di Paolo: il mistero della Chiesa», martedì 16 novembre all'Istituto Sant'Anna di via Massena 36, dalle 18 alle 19,30 o dalle 20,30 alle 22.

VOCI DAL SILENZIO. Martedì 16 novembre alle 21, presso la Casa di spiritualità Mater Unitatis (via Manzoni 42, Druento) conferenza di Paolo Ricca, pastore valdese di Roma, su «Kaj Munk. La temerarietà d'un profeta».

MARIA CRISTINA DI SAVOIA. La Chiesa di San Domenico (via San Domenico 0) ospita come di consueto la conferenza dei Convegni di Cultura Maria Cristina di Savoia. Appuntamento martedì 16 novembre alle 16 con Nora Posenti Ghiglia che parla di «La figura Leletta Isola».

I GIOVEDÌ DELLA CROCETTA. Il 18 novembre alle 21, nella parrocchia Beata Vergine delle Grazie (via Marco Polo 6) si rifletterà sul tema «Piemontesi, italiani o europei? Si può essere padani senza dichiarare guerra a Ronald Macxelles?». Con Elena Marchetti, assessore della Regione Piemonte Lega Nord, Franco Chittolina (ex funzionario dell'Ue) e Walter Garberis (membro del Comitato peranti 150 anni dell'Unità d'Italia), modera Edoardo Greppi (docente di Diritto Internazionale). Info 011/59.92.33.

IMMIGRAZIONE SOSTENIBILE.

Incontro con Ernesto Olivero giovedì 18, ore 21, al centro Pellegriano, in via Barbaroux 30, sul tema «Immigrazione sostenibile per l'identità italiana: religione, cultura, costituzione e costumi».

LABORATORIO GENITORI SEPARATI.

Giovedì 18 novembre alle ore 21 presso il Punto Famiglia (via Casalis 72, Torino) avrà inizio un nuovo Laboratorio per separati. Il Laboratorio Separati è un gruppo interattivo di confronto, di condivisione e di crescita in cui si affrontano i temi relativi alla separazione coniugale per superare l'impasse dell'evento separazione, riconoscere e valorizzare i vissuti emotivi, ritrovare le positività e proiettarsi verso il futuro, affrontare in modo adeguato la genitorialità. Il gruppo è guidato da due consulenti familiari. Il percorso prevede dodici incontri con cadenza quindicinale in orario serale. Info 011/44.75.906 o puntofamiglia@libero.it

➔ DOMENICA 14 FESTA NELLA CHIESA DI VIA MARIA VITTORIA

Una "passeggiata" a San Filippo

DOMENICO AGASSO JUNIOR

Nella chiesa di San Filippo Neri, domenica 14 novembre è festa. E' la solennità della Dedicazione della chiesa, con la quale la liturgia sottolinea il significato della chiesa-edificio come segno visibile dell'unico vero tempio che è il corpo di Cristo. In questa occasione i volontari dell'Associazione San Filippo aprono tutto il complesso filippino (via Maria Vittoria 5): «Passeggiata a San Filippo» è il titolo dell'iniziativa che si svolgerà dalle 15 alle 19 durante la

quale sarà possibile visitare luoghi normalmente chiusi al pubblico, come la sacrestia, con la «Madonna della lettera» di Conca-Giaquinto, e la cripta; e si potrà anche ammirare nella galleria «Soprana» del museo di arti applicate la nuova collocazione del paliotto del Piffetti.

La chiesa di San Filippo è la più vasta di Torino (misura 69 metri di lunghezza e 37 di larghezza) ed è stata costruita sull'area che Carlo Emanuele II aveva donato alla Congregazione dell'Oratorio San Filippo Neri fondata da San Filippo

Neri nel 1552. La chiesa conserva l'impronta juvarriana, ed è ornata con prestigiose pitture: all'altare maggiore c'è la tela di Carlo Maratta (1700) rappresentante «La Vergine, il Beato Amedeo e S. Caterina»; altri dipinti agli altari laterali sono del Caravoglia, del Sofimena, del Trevisani, del Conca e del Milocco. Il tutto impreziosito dagli angeli del Plura e dalle sculture del Bernero e del Clemente. Nella Chiesa vi è anche un altare laterale particolarmente importante per i torinesi: quello dedicato al beato Sebastiano Valfrè (consigliere di

Vittorio Amedeo II e sacerdote generoso e amato). Inoltre, la visita al complesso filippino di domenica 14 comprende due punti musicali: all'organo «Serrassi Vegezzi-Bossi» si alterneranno i maestri Corrado Cavalli alle 16, Guido Donati alle 17, e Paolo Guardati alle 18; mentre nell'oratorio alle 17,30 ci sarà l'esibizione del maestro Marco Casazza che suonerà il violino San Filippo del liutaio Enzo Cena. Su prenotazione c'è anche la possibilità di visite guidate. La Caffetteria San Filippo resterà aperta dalle 16 alle 19. Info 340/163.64.94.

COLLEGIO SAN GIUSEPPE

Primo giorno a porte aperte per farsi conoscere da tutti

L'istituto di via San Francesco da Paola apre ai visitatori per spiegare i suoi metodi di formazione dei ragazzi

Domani tutti a scuola. Dalle 10 e fino alle 18 il Collegio San Giuseppe di via San Francesco da Paola 23 sarà accessibile a tutti i visitatori per la prima giornata a porte aperte, alla quale ne seguiranno altre due il 26 e il 27 di novembre.

Questo appuntamento, diventato ormai una tradizione per uno dei più rinomati istituti scolastici del capoluogo, permetterà a genitori e figli, ma anche a semplici curiosi, di conoscere da vicino le attività, i laboratori e i corsi ai quali gli studenti prendono parte e di capire come avviene il complicato processo

APPUNTAMENTO

La scuola sarà accessibile al pubblico anche nei giorni del 26 e 27 novembre

formativo dei ragazzi.

Oltre a raccogliere informazioni utili, chi vuole iscriverne un figlio a questo storico istituto potrà anche visitare alcune delle perle, visibili solo in queste occasioni, che l'edificio contiene. È il caso della fornitissima biblioteca che racchiude libri antichi e rari come i trenta volumi dell'Enciclopedia francese e un prezioso Erbario. Ma sarà possibile anche fare una visita il particolare e fornitissimo Museo dei colibri, forse il più completo

al mondo, o quello di scienza naturali o ancora quello dedicato al sistema metrico decimale. Il Collegio metterà in mostra anche la propria struttura e in particolare le attrezzature sportive, con una piscina conosciuta in tutta la città, e lo splendido teatro che accoglie spettacoli, convegni e tavole rotonde.

Invece la particolarità della giornata di venerdì 26, è che l'istituto sarà accessibile in un giorno di scuola e quindi mentre i ragazzi saranno alle prese con le lezioni e le altre attività didattiche. Ma in tutte e tre le giornate «a porte aperte» i visitatori si troveranno ad accoglierli gli stessi insegnanti che oltre a fungere da ciceroni nella visita guidata all'istituto, risponderanno a tutte le domande riguardanti i programmi e illustreranno lo svolgimento della vita scolastica degli alunni.

«Quest'anno poi abbiamo molte novità didattiche da presentare - spiega Fratello Alfredo Centra direttore del Collegio -, come l'inglese che diventa un'attività quotidiana anche per i bimbi della materna che hanno, come quelli delle elementari, anche dei corsi di musica. Nelle medie la novità è invece un lettore di madre lingua inglese. Per i liceali c'è una lezione di scienze in lingua inglese, mentre per i ragazzi dello scientifico ci sarà anche un'ora di geografia inse-

gnata sempre nella lingua di Shakespeare. Ma il nostro vanto è il laboratorio di fisica, attrezzatissimo, che permette agli studenti la verifica diretta dell'esperimento e non più solo teorica».

Insomma quella di domani è un'occasione per entrare in contatto con un'istituzione scolastica rinomata sul territorio nazionale e rendersi poi conto che iscriverne un figlio in quest'istituto non ha poi costi così inaccessibili come si potrebbe pensare. «Assolutamente no - continua Fratello Alfredo Centra -, i co-

INFORMAZIONI

Oltre ad avere notizie sui programmi, si potrà anche visitare la biblioteca e i musei

sti sono tutt'altro che proibitivi e le giornate a porte aperte sono state ideate proprio per spiegarlo ai genitori. Ma soprattutto sono importanti per vedere quale cura e attenzione rivolgiamo ai ragazzi, che possono contare, per fare i compiti o per ripetere le lezioni, sui propri insegnanti anche nel pomeriggio. Così nel doposcuola, che è libero e gratuito, si hanno a disposizione i propri insegnanti per fare domande o chiedere spiegazioni, cosa che raramente accade in altri istituti».

L'allarme sul web della San Vincenzo smentito dall'assessore

“Ai poveri niente soldi ma solo pacchi viveri”

LA SAN Vincenzo attacca il Comune sul Welfare. «Torino — sentenza Massimiliano Orlandi, coordinatore regionale dell'associazione ed ex consigliere comunale della Margherita — da sempre considerata una della città all'avanguardia nei servizi sociali, tanto da avere il soprannome di “Svezia italiana”, negli ultimi

anni è cambiata in peggio. E adesso si pensa di sostituire i tradizionali aiuti economici con i pacchi viveri. Un'elemosina». L'accusa è lanciata sul web. Si parla «dell'incapacità di Palazzo civico di fare sistema con il privato». Segue un elenco, dai minori ai sussidi, dai dormitori ai centri di accoglienza per le mamme, di quello che non funzionerebbe. Ma l'assessore alle Politiche assistenziali, Marco Borgione, contrattacca e difende l'operato degli ultimi anni.

Vari i punti di accusa. Il rapporto tra pubblico e privato sul fronte assistenza. «Oggi — sottolinea Orlandi — è di subalternità: il pubblico definisce priorità, modalità operative e il privato sociale è chiamato a perseguire scelte non concertate». Orlandi fa alcuni esempi. «In due anni sono stati chiusi tre dormitori — strada al Castello di Mirafiori, piazza Bengasi e via Ghedini — e un altro, corso Tazzoli, lo sarà a dicembre. Senza un aumento di posti in altre strutture». Poi ci sono le madri in difficoltà, con «centri dedicati, vuoti perché il Comune non finanzia più l'accoglienza» e i minori «che cominciano a essere “dimessi” intorno ai 16-17 anni dalla comunità, nono-

Orlandi: da tempo il Comune riduce i servizi. Borgione: falso, in crescita i posti nei dormitori

stante il progetto di crescita e autonomia non sia ancora terminato». Infine i sussidi per i cittadini che hanno perso il lavoro e quello per gli anziani poveri. «Ma ottenerli — fa notare Orlandi — è difficile. Ultimamente i servizi sociali chiedono documenti aggiuntivi e inutili per ritardare o negare il contributo. E questo perché non ci sono più soldi. Senza contare le voci: il Comune starebbe pensando di sostituire i sussidi economici con pacchi viveri».

Uno sfogo lanciato sul web che ha mandato su tutte le furie Borgione. «Si tratta di accuse inconsistenti — replica — Il rapporto con il privato continua a esistere. Lo dimostra, per esempio la collaborazione che portiamo avanti proprio sui dormitori. In città vengono garantiti 940 posti, che in inverno arrivano a superare i 1.200. Il centro in via Carrera, ampliato di recente, è oggi in grado di ospitare 40 persone, altre 24 quello inaugurato in via Marsigli». Poi i minori «Abbiamo stanziato — sottolinea Borgione — 5 milioni di euro sull'accoglienza dei minori, soldi che vanno a favore anche delle madri, e ormai da anni portiamo avanti un progetto dedicato all'affido nella fascia 0-10 anni. Per il sussidio sono richiesti solo i documenti elencati in una delibera del consiglio comunale e nella maniera più assoluta non intendiamo sostituirlo il denaro con del cibo».

(e.d.b.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAC XIII

Nel magazzino di divani apre la moschea fai da te

Da oggi in funzione il nuovo luogo di culto: "Sistemazione provvisoria"

GIUSPPE LEGATO
MONCALIERI

La «moskia» come la chiamano qui in via Pininfarina, quartiere marocchino della Moncalieri multiculturale; è pronta. È un ex magazzino in cui fino a qualche tempo fa si vendevano divani, 230 metri di superficie con finalità d'utilizzo commerciali, grate nere all'ingresso, via Ponchielli civico 3, nel quartiere di borgo San Pietro. Per terra ci sono i tappeti, già stesi, perfetta-

mente incastonati l'uno con l'altro. C'è anche la sedia da cui l'imam, che arriverà da Torino, oggi predicherà il sermone dalle 13 alle 14.30.

I musulmani di Moncalieri hanno di nuovo un posto all'asciutto in cui pregare. Nel 2008, la loro moschea di via Pininfarina ricavata in un sottotetto adibito a magazzino commerciale era stata sequestrata dai vigili per problemi legati alla destinazione

d'uso dei locali. Ora, ecco la nuova «moschea fai da te». I locali sono stati rilevati in affitto da un privato. Canone annuo: 16.800 euro e contratto di sei lustri. La firma è di Mohammed El Yandouzi, 30 anni, leader carismatico dell'associazione islamica «Moncalieri» e riferimento per tutta la comunità marocchina della città.

«Avevamo bisogno di un luogo in cui poter pregare - dice Mohammed - non era pensabile continuare a riunirci all'aperto al Foro Boario e per strada davanti alla ex moschea. Ora abbiamo trovato un luogo adatto». Ieri El Yan-

Vita complicata per gli islamici

La precedente moschea era stata chiusa perché realizzata in un sottotetto un tempo adibito a magazzino commerciale

L'EX PARROCO DI BORGIO SAN PIETRO

Il plauso di don Ruggero «Felice per gli amici musulmani»

«Sono molto felice che gli amici musulmani siano riusciti a riorganizzarsi. Intanto perché lo meritano: il loro comportamento è sempre stato irreprensibile. E poi anche per la città è un'occasione, come ho sempre sostenuto, per misurarsi con realtà che, col passare del tempo e con il giusto atteggiamento, ci arricchiranno». Don Ruggero Marini, ex parroco di borgo San Pietro (santa Giovanna Antida) oggi a La Loggia «benedice» la nuova moschea. «Moncalieri non è mai stata - dice don Ruggero - una città bigotta e razzista. Per fortuna ha sempre isolato i

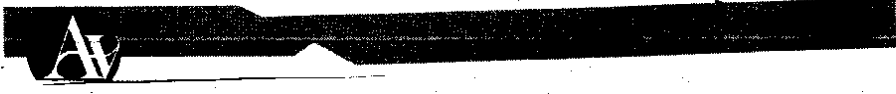
fanatici e accolto le persone per bene. Gli amici islamici lo sono, ne hanno dato prova e non commetteranno nulla che possa costituire motivo di frattura con la comunità italiana».

douzi ha depositato al protocollo del Comune la comunicazione ufficiale: «L'associazione islamica Moncalieri utilizzerà i locali di via Ponchielli 1 per dibattiti e incontri sulla diversità religiosa». In attesa che il Consiglio di Stato si pronunci sulla richiesta di restituzione della ex moschea sequestrata, i musulmani si autotasseranno per sostenere spese e canone di affitto. «Chiederemo un contributo ogni venerdì con una cassetta per le offerte volontarie» dice El Yandouzi che chiarisce che «la sistemazione è temporanea tempo che finiscano i lavori in un'altra struttura, a Torino». La notizia è circolata velocemente in città. Il capogruppo della Lega in Consiglio, Arturo Calligaro tuona: «Sto preparando un'interrogazione al sindaco e chiederò all'onorevole Allasia di fare altrettanto in Parlamento. È inverosimile che questa gente continui ad aggirare le leggi sulla destinazione d'uso dei locali».

T1 T2 PRCV

LA STAMPA
VENERDI 12 NOVEMBRE 2010

Metropoli 81



Fondi alle paritarie un reintegro a metà

*Mancano ancora all'appello 100 milioni sui 250 «dovuti»
Protestano le associazioni. Trattativa in extremis per trovare i fondi*

DA MILANO ENRICO LENZI

Il recupero dei fondi stanziati per la scuola paritaria si ferma a metà. Nonostante tutte le rassicurazioni delle scorse settimane, ~~addirittura con un comunicato ufficiale dello stesso ministero dell'Economia lo scorso 2 novembre - la legge Finanziaria 2011 recupererà al massimo 150 dei 250 milioni di euro tagliati.~~ Ad annunciarlo è Gabriele Toc-

sare questo nuovo colpo. «È una situazione che lascia senza parole dopo le tante dichiarazioni che volevano tranquillizzare nelle scorse settimane» commenta con amarezza Maria Grazia Colombo, presidente nazionale dell'Associazione nazionale genitori scuole cattoliche. «Come genitori - prosegue - non possiamo che esprimere delusione e rabbia per questo giochetto che prima taglia i fondi e poi ci costringe a una lunga battaglia per il recupero. È il metodo ad essere sbagliato».

Non meno deluso e arrabbiato è anche Luigi Morgano, segretario nazionale della Fism, la federazione delle scuole materne di ispirazione cristiana. «Davanti a questo recupero parziale - sottolinea - di domando il senso del comunicato diffuso dal ministero dell'Economia lo scorso 2 novembre», nel quale sostanzialmente rassicurava, si leggeva testualmente, «che per prassi consolidata, negli anni il finanziamento statale alle scuole non statali è stato sistematicamente integrato con provve-

dimenti ad hoc», e concludeva dicendo: «Sarà così, è già previsto che sia così, anche sul 2011». «Ma ora ci troviamo con un taglio si dimezzato, ma sempre di 100 milioni» commenta Morgano. Proprio l'altro giorno il presidente nazionale della Fidae, don Francesco Maeri aveva paventato lo scenario che si sta profilando. «Già i 539 milioni di euro stanziati originariamente per la scuola paritaria - dicono all'unisono le associazioni - non sono sufficienti a coprire i costi. Tagliarli significa condannare molti istituti a non poter più garantire il servizio pubblico». E il segretario nazionale della Fism Morgano chiosa: «Ma se le nostre scuole chiudono lo Stato dovrà accollarsi una spesa notevolmente superiore alla cifra che fatica a trovare». «Anche un centesimo in meno nei fondi - aggiunge Vincenzo Silvano presidente della Cdo Opere educative - rischia di trasformarsi in un disastro economico per lo Stato. Da parte nostra ci aspettiamo che le promesse pubbliche fatte da Berlusconi e Tremonti, con il suo comunicato ufficiale del 2 novembre, sul reintegro totale, siano mantenute. Ne va, in primo luogo, della loro credibilità».

**Morgano (Fism): ma dove sono finite le rassicurazioni di Tremonti?
Colombo (Agesc): forte delusione
Silvano (Cdo): mantenere promesse**

Toccafondi, deputato del Pdl e membro della commissione Bilancio della Camera, al termine dell'analisi del maxi emendamento al testo presentato dallo stesso governo. Mancano, dunque, all'appello minimo 100 milioni di euro, anche se nella tarda serata di ieri un nuovo incontro tra forze di maggioranza e il governo sembrava ipotizzare un atto di modifica da parte dell'esecutivo con il reintegro totale della cifra. E il viceministro dell'Economia Giuseppe Vegas annuncia: nella tabella specificheremo meglio le voci più rilevanti. Ma nell'attesa di sviluppi le associazioni del mondo della scuola paritaria hanno fatto sentire per l'ennesima volta il loro coro di protesta e delusione.

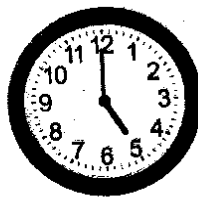
«Leggendo il testo del maxi emendamento - commenta Toccafondi - non possiamo che notare, come il reintegro sia solo parziale mancando ancora 100 milioni di euro. Lavorerò insieme agli altri deputati della maggioranza ad un sub-emendamento in tal senso». Del resto lo stesso parlamentare del Pdl è il primo firmatario di una lettera, sottoscritta da un centinaio di deputati del Pdl, che chiedeva il reintegro totale della cifra tagliata: 255 milioni di euro rispetto ai 539 milioni originari del capitolo di spesa per la scuola paritaria.

E mentre in Parlamento prosegue questo braccio di ferro, con l'impegno bipartisan di tutti i gruppi parlamentari registrato già in commissione Bilancio, l'associazionismo della scuola cattolica paritaria è costretto a incas-

TI 12 PR CV

LA STAMPA
VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010

Giorno e Notte 85



alle 17

Libro «Chiesa e migranti» ne parla l'arcivescovo

Monsignore Agostino Marchetto, neodimissionario Segretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti, oggi è ospite della facoltà di Teologia per presentare il libro «Chiesa e migranti» realizzato con Marco Roncalli. Appuntamento dalle 17 nella sala conferenze di via XX Settembre 83 per parlare d'immigrazione e delle sue idee in materia. L'ingresso è libero.

L'asilo degli orrori

Streghe o fate? Genitori divisi ma molti hanno cambiato nido

“Mio figlio non dormiva più”. “Il mio invece lì è felice”

SARAH MARTINENGI

PINEROLO — «Mio figlio Vittorio era terrorizzato, non voleva entrare in quell'asilo in cui è rimasto per un anno. Lo accompagnavo al mattino e lui scoppiava a piangere, la notte non dormiva, era sempre agitato, io non capivo perché, ma c'era qualcosa di molto strano, perché non si trattava di un capriccio o di un pianto normale. Ad agosto ha avuto le convulsioni talmente non voleva entrare. Ho chiesto spiegazioni e mi sono sentito rispondere che loro erano le educatrici e sapevano come fare. Ho deciso di toglierlo da quella scuola, e ancora oggi quando passiamo in macchina davanti, la sua faccia si riempie di terrore e mi implora: “papà non lasciarmi qua”. Diego M., impiegato, è uno dei genitori che per primo ha avuto la netta sensazione che “Il paese delle meraviglie” potesse essere in realtà un posto da incubi: «Ora il mio bambino ha quattro anni, abbiamo scelto un altro nido ed è molto più sereno. In quell'asilo qualcosa è successo, ed è giusto che si indaghi. Io e mia moglie Miriam abbiamo litigato con loro perché non avevano spiegazioni». I suoi timori di padre hanno trovato manforte anche grazie alla babysitter, Alice Contin, che lavorava proprio in quell'asilo e che si è licenziata alcuni mesi fa: «Veniva il sabato e la domenica a prendersi cura di mio figlio, e mi aveva avvertito che le maestre erano molto dure. Le educatrici sapevano che Alice veniva da me e per questo mio figlio lo trattavano bene, ma lui vedeva quello che facevano agli altri bambini ed era terrorizzato. Alice quando ha scelto di allontanarsi ha cominciato a spargere la voce dicendo a tante altre mamme di scappare da quell'asilo. Io per fortuna l'ho fatto in tempo».

Molti genitori hanno seguito quel consiglio, insospettiti da comportamenti anomali dei figli che purtroppo, per via della tenera età, non potevano raccontare a parole quello che lì dentro stava accadendo. «Ma una madre lo sente, lo capisce se il bimbo sta male — racconta Micaela M., madre di un maschietto di 16 mesi — ho tenuto mio figlio lì dentro per sei mesi. Quando è successo l'episodio del bambino morsicato sulla faccia e ho parlato con i genitori ho capito che era meglio cambiare nido. Non mi sono sentita più sicura perché era ovvio a quel punto che i bimbi venivano lasciati incustoditi durante la nanna: i morsi alla faccia erano 15, non uno, e non è possibile che accada questo. Anche io ora che porto mio figlio in un altro asilo ho constatato che è un altro bambino, molto più tranquillo e sereno».

Un genitore che chiede di restare anonimo racconta gli strani comportamenti che aveva sua figlia: «Picchiava la bambola e le diceva di stare zitta, poi le metteva un fazzoletto sulla faccia. Ma soprattutto quando capitava di

sgridarla, da sola correva in punizione in un angolo. Questo ci ha insospettito perché da noi in casa non siamo soliti compor-

Un padre: “La mia piccola picchiava la bambola e le diceva di stare zitta”

tarci così, e con il senno di poi abbiamo capito che evidentemente ripeteva comportamenti che aveva visto all'asilo».

Di parere totalmente contra-

rio sono invece altre due mamme. Simona Ribotta racconta di aver sempre trovato maestre gentili: «Mio figlio ha due anni e due mesi, al nido entra felice, mi racconta che cucinano, fanno la pizza e le torte. Le maestre mi hanno sempre aiutata moltissimo, parlandogli a lungo per fargli accettare la nascita del fratellino. Sono scioccata, perché se è vero è giusto che si indaghi fino in fondo. Ma se non è così, ed è solo rabbia legata a un licenziamento, allora è orribile gettare discredito e rovinare la vita delle persone».

«Non è vero niente, sono tutte bugie. Io sono molto amica del-

letitolari e faccio le pulizie lì dentro — ha raccontato invece Sabina Piazza — ma soprattutto ho due bambini che vanno lì, e il più grande ha dieci anni, quindi ha la bocca per parlare. Lui, quando oggi gli ho detto quello che era successo si è messo a piangere e non ci poteva credere. Il mio bambino di tre anni quando non voleva dormire veniva cullato. Se avessi visto qualcosa di strano l'avrei capito e l'avrei portati via. Stamattina quando sono arrivati i carabinieri è stato terribile. Sono uscita e c'erano mamme che dicevano cattiverie, solo cattiverie».

“Mezzo miliardo per la competitività”

Il piano della Regione per i prossimi cinque anni: serve un rilancio

MARCO TRABUCCO

IL PIANO della «Squadra Piemonte», lo ha definito Roberto Cota. Un piano da 500 milioni (in quattro anni, ma la cifra è stato spiegato «è approssimata per difetto») per rilanciare quel «sistema economico regionale che — ha spiegato l'assessore allo Sviluppo economico Massimo Giordano — è troppo statico e per questo ha bisogno di essere stimolato ad essere più competitivo».

Il titolo del piano, «Il Piemonte è un'opportunità» sintetizza già gli obiettivi che si prefigge: attirare nuovi investimenti, convincere chi vuole andarsene a rimanere, aiutare le imprese, grandi, piccole e medie, a superare la crisi. Perché, come ha detto ancora Giordano, «se qualche segnale di ripresa si vede, l'allarme disoccupazione in Piemonte rimane alto».

Il piano si articola su tre assi di intervento: competitività delle imprese, a cui è stato destinato uno stanziamento di 200 milioni; finanza e nuova imprenditorialità a cui sono stati destinati 100 milioni; ricerca, università e innovazione, che può contare su risorse pari a 200 milioni. Le misure più importanti vanno dall'impulso all'internazionalizzazione, ai «progetti dimostratori»,

dallo sostegno alle aggregazioni fra imprese, agli interventi di semplificazione burocratica, dalle rinnovate politiche a sostegno di poli e piattaforme (che già erano state al centro delle politiche di Bresso), ai laboratori aperti, alle smart&clean technologies. Ci sarà però anche l'anticipo dei crediti da parte della pubblica amministrazione per immettere liquidità nel sistema delle imprese e misure importanti per le Università e la ricerca.

«È il Piemonte, non la Cina, un'opportunità — ha sottolineato Cota — e forti di questa consapevolezza abbiamo lavorato per presentare uno strumento in grado di contribuire a riformare il sistema economico del nostro territorio. Lo abbiamo preventivamente presentato alle parti sociali, quella che per noi è appunto la “squadra Piemonte”, imprese, sindacati, che per noi sono la naturale rete di riferimento».

E se il sì dei sindacati al nuovo piano è un sì sub judice. «Sono

misure articolate e interessanti che possono creare una buona base per lo sviluppo della regione, tuttavia le risorse messe a disposizione sembrano insufficienti per tutti gli interventi previsti dal piano», dicono Cgil Cisl e Uil, un sì pieno arriva invece da Giuseppe Provisiero, vicepresidente di Confindustria Piemonte: «Ne condividiamo lo spirito generale e abbiamo apprezzato l'attenzione rivolta alle infrastrutture come opere a effetto anticiclico, i contratti di rete come strumento a favore dell'aggregazione delle piccole imprese, l'introduzione di procedure per facilitare l'accesso al credito, e il sostegno alle imprese anche attraverso il sistema dei confidi». Di un piano «certamente apprezzabile» parla Antonio Costamagna, presidente di Confapi Piemonte che chiede però «un maggior coinvolgimento delle piccole e medie imprese nella Squadra Piemonte. Attendista il commento del Pd: «Il piano si fonda su una analisi corretta della situazione piemontese, anche in continuità con Bresso, ma risulta contraddittorio con le politiche, in primis quella di bilancio, messe in campo dalla giunta Cota».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cota: tre gli assi di intervento
Da Confindustria arriva l'apprezzamento
Il sì dei sindacati è sub judice

la Repubblica

VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010

TORINO

CRONACA

“Mirafiori, referendum dopo la trattativa”

La maggioranza degli operai chiede di essere consultata sull'accordo

la Repubblica

VENERDI 12 NOVEMBRE 2010

TORINO

IL FUTURO DELL'AUTO

STEFANO PAROLA

L'AD Sergio Marchionne dice che «su Mirafiori il confronto parte quando vogliono i sindacati, noi siamo pronti da mesi». E le tute blu dello stabilimento simbolo della Fiat fanno sapere di essere pronti a loro volta, ma a votare un referendum su un'eventuale ipotesi di accordo che dovesse scaturire dalla trattativa con l'azienda.

I lavoratori lo hanno chiesto ieri, nell'assemblea tenuta da Fim, Fismic, Associazione Quadri, Ugl e Uilm. E' stato proposto un ordine del giorno in cui si chiede che tutta la trattativa sulla fabbrica venga seguita attraverso le as-

semblee e che il percorso si concluda con una consultazione. E la maggioranza ha votato a favore.

Le cinque sigle del “sì” non se ne sono stupite. «Siamo d'accordo, il referendum è il passaggio finale fondamentale. Però per noi il 50,1 per cento vince, chiediamo a chi parla tanto di referendum che riconosca questo», dice il segretario della Uilm Torino, Maurizio Peverati, riferendosi alla Fiom. E il numero uno provinciale della Fim, Claudio Chiarle, ribadisce: «L'abbiamo detto fin dall'inizio che i lavoratori voteranno l'ipotesi d'accordo».

Nei giorni scorsi i cinque sindacati hanno proposto un questionario ai lavoratori in cui chiedevano fino a che

stionario ha creato confusione, molti non hanno capito che si trattava di un pronunciamento pro o contro il modello di Pomigliano. Proprio per questo il referendum è anche una necessità per fare chiarezza».

Ieri a incontrare tute blu e impiegati sono state Fim, Fismic, Associazione Quadri, Ugl e Uilm, mentre oggi tocca alla Fiom. Il responsabile nazionale auto di quest'ultima, Giorgio Airaud, se ne rammarica e attacca: «Le assemblee, che si sarebbero potute fare unitariamente, dimostrano che i lavoratori hanno molte riserve sul modello Pomigliano e che ci sono molte differenze anche tra i sindacati della coalizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

punto fossero disposti ad accettare un accordo in stile Pomigliano. Spiega il leader della Fismic, Roberto Di Maulo, che l'esito è stato positivo e che a dimostrarlo è «l'ampio consenso ricevuto dalle domande sui 18 turni settimanali (oggi sono 15, ndr), sulla clausola di responsabilità e sull'assenteismo». L'analisi delle risposte fa dire alle sigle del “sì” che «i lavoratori richiedono di uscire da un quadro di incognite e di salari erosi dalla cassa integrazione. Compito nostro è cogliere queste richieste e fare un accordo che dia tutele e certezze».

Ma poi quell'intesa andrà comunque votata, così chiedono i lavoratori. E in questo caso l'esito potrebbe essere diverso da quello di Pomigliano. In

Campania vinse il “sì” con il 63 per cento di preferenze, ma in quel caso l'offerta di Marchionne era “prendere o lasciare”. Mentre difficilmente l'ad sce-

**Peverati (Uilm):
“Giusto così, ma chi
ottiene il 50,1 per
cento dei voti vince”
Oggi assemblea Fiom**

ghierà di giocare sul tavolo torinese la carta di una possibile chiusura di Mirafiori. Sostiene il segretario della Fiom Torino, Federico Bellono, che «il que-

PAV.V

La capitale dei carrozzieri si è trasformata in una fabbrica delle idee per tutti i produttori

Da Gm a Jac, otto centri ricerca “È qui la head valley dell'auto”

L'annata

La nuova “head valley” dell'auto

PAOLO GRISERI

SOTTO i riflettori dell'aula magna del Politecnico Giorgetto Giugiaro disegna i due modelli che hanno segnato il suo successo di stilista: «Quando sono stato incaricato di progettare la Golf — racconta — mi hanno raccomandato di proporre un'auto che fosse l'erede del Maggiolino con una forma molto innovativa». Usa la matita per raccontare «il problema dei costi e dei pesi che abbiamo dovuto affrontare disegnando la Panda, pensata come erede della Seicento. Abbiamo scelto i vetri piatti perché così si risparmiava».

SEGUE A PAGINA V

REPUBBLICA 12/11

(segue dalla prima di cronaca)

PAOLO GRISERI

STORIE di un'altra Torino, quando gli stilisti dell'auto si chiamavano carrozzieri e il committente principale era mamma Fiat. Ora invece, nelle prime file della sala del Politecnico, ad ascoltare Giugiaro ci sono anche i vertici di Volkswagen che hanno rilevato di recente Italdesign. Giugiaro si toglie con ironia un sassolino dalla scarpa quando dice: «Ringrazio tutti i presenti e il dottor Marchionne che purtroppo ho avuto occasione di conoscere solo di sfuggita perché è molto più giovane di me». Il padrone di casa, il rettore Francesco Profumo, tira le fila di una giornata intensa: «Il parterre di oggi — spiega — è la dimostrazione che Torino può continuare ad essere sempre di più il cuore dell'indu-

Il rettore: “È la prova che Torino può continuare a essere il cuore del mondo dei motori”

stria mondiale dell'automobile». Quella del rettore non pare un'esagerazione se si pensa che nell'area torinese hanno centri di progettazione, ricerca e produzione ben otto costruttori. C'è, naturalmente il Centro stile Fiat che continua ad essere il principale punto di riferimento insieme con la fabbrica di Mirafiori. Ma ci sono anche i centri di ricerca di Gm e di Volkswagen (Giugiaro), il centro stile Bertone, la Pininfarina, la De Tomaso e i due centri di progettazione dei cinesi

di Jac e Nac. Un pacchetto di mischia che potrebbe essere il punto di partenza per una nuova stagione del car design torinese. «Solo in questa parte del mondo — dice Profumo — si concentra una simile capacità di innovazione nel settore dell'auto. E' un patrimonio prezioso che Torino deve saper valorizzare». L'idea è quella di una sorta di head valley dell'auto, di luogo dove si concepiscono i nuovi modelli per tutti i principali produttori mondiali. Non più solo una sartoria dell'automobile, come era ai tempi dei carrozzieri, ma una vera fabbrica delle idee destinate a diventare modelli in breve tempo. Un'attività che sta a monte della produzione e che non può, naturalmente, pretendere di occupare lo stesso numero di persone che

trovano lavoro in fabbrica. Eppure da qualche tempo anche l'attività di progettazione e ricerca per l'industria dell'auto ha creato nel Torinese un suo indotto costituito da aziende che lavorano a valle del progetto e si occupano dei prototipi. Perché sempre più lo scopo è quello di ridurre al massimo la distanza tra l'ideazione e la produzione fornendo ai costruttori l'ingegnerizzazione dell'idea, le specifiche necessarie a realizzare le linee produttive.

E' evidente che per promuovere la head valley dell'auto è necessaria una formazione di qualità alle spalle e per questo il sistema universitario torinese si va at-

trezzando da tempo. Restano da sciogliere alcuni nodi. Il primo è quello dell'internazionalizzazione e della delocalizzazione. Aprendo la cerimonia di consegna della laurea honoris causa è stato proiettato ieri un filmato in bianco e nero in cui un giovane Giugiaro illustrava agli studenti del Politecnico le caratteristiche di una neonata Panda. Un piccolo spezzone che raccontava l'Italia dell'inizio degli anni Ottanta con le sue mode, il taglio dei capelli e la foggia dei vestiti, una certa idea della modernità che stava cominciando a plasmare la società uscita dai conflitti del decennio precedente. C'è da chie-

dersi se il gusto e lo stile necessari a conquistare il mercato cinese (tra due anni il più grande del mondo) possano avere radici in questa parte del globo o se invece i protagonisti della head valley creeranno a breve dei centri stile in Cina per adeguarsi meglio ai gusti asiatici. Il secondo punto interrogativo riguarda la sopravvivenza stessa del distretto torinese dell'auto: «E' comunque indispensabile — dice Profumo — che rimanga una parte della produzione sul territorio perché è la filiera che crea e mantiene la conoscenza utile alla progettazione». Non c'è buon chef senza ristorante. Ma oggi, per rimanere

nella metafora, l'unico vero ristorante dell'auto è Mirafiori perché è lì che si fa la produzione che mantiene ancora buona parte dell'indotto. Anche di questi aspetti dovrà tenere conto la trattativa sindacale sul futuro di Mirafiori che inizierà nelle prossime settimane. Sarà al termine di quella trattativa che capiremo quanta parte dell'auto potrà vivere bene a Torino. Facendo fruttare un'esperienza pluridecennale, quella che ieri è stata laureata con Giugiaro: «Se avessi saputo che era così facile prendere la laurea — ha scherzato il neodottore — mi sarei presentato prima».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paolo V

A Pomigliano nasce la fabbrica senza Fiom

Con la newco niente delegati Cgil. Marchionne: "Alfa a Volkswagen? Un loro sogno"

La Fiat

PAOLO GRISERI

TORINO — Una fabbrica senza la Fiom. Questa sarà la nuova Pomigliano nelle intenzioni degli esperti che il Lingotto ha contattato in queste settimane per disegnare il nuovo contratto di lavoro della fabbrica in cui si costruirà la Panda. Nel giorno in cui incontra i vertici Volkswagen per la cerimonia di laurea ad honorem a

E il ministro Sacconi presenta alle parti sociali la bozza del nuovo Statuto dei lavori

Giorgetto Giugiaro, Sergio Marchionne conferma che non intende cedere l'Alfa Romeo ai tedeschi («è un loro sogno») e ripete il suo duro giudizio sui metalmeccanici della Cgil: «A quello che dice la Fiom non rispondo più, non ne vale la pena». Poi annuncia che «per discutere il futuro di Mirafiori noi siamo pronti da mesi» ed apprezza i risultati di un questionario diffuso nei giorni scorsi da Fim, Uilm, Fimsic e l'associazione dei capi Fiat. Secondo i promotori del questo-

nario infatti «la schiacciante maggioranza dei lavoratori di Mirafiori sarebbe disposta a replicare a Torino il modello Pomigliano».

Nella fabbrica campana la defiomizzazione è già allo studio. Naturalmente non si potrà impedire ai dipendenti della newco di iscriversi al sindacato che preferiscono ma si potrà impedire a quel sindacato di avere delegati in fabbrica. E' questo, forse, è uno dei motivi principali per cui è stata immaginata la newco che non

farà parte di Confindustria. La presenza dei delegati è infatti regolata dallo Statuto dei lavoratori e dall'accordo del 23 luglio 1993 tra Confindustria e Cgil, Cisl e Uil. Lo Statuto dei lavoratori dice all'articolo 19 che «rappresentanze sindacali aziendali possono essere costituite ad iniziativa dei lavoratori in ogni unità produttiva, nell'ambito delle associazioni sindacali che siano firmatarie di contratti collettivi di lavoro applicati nell'unità produttiva». Nella newco di Pomigliano si ap-

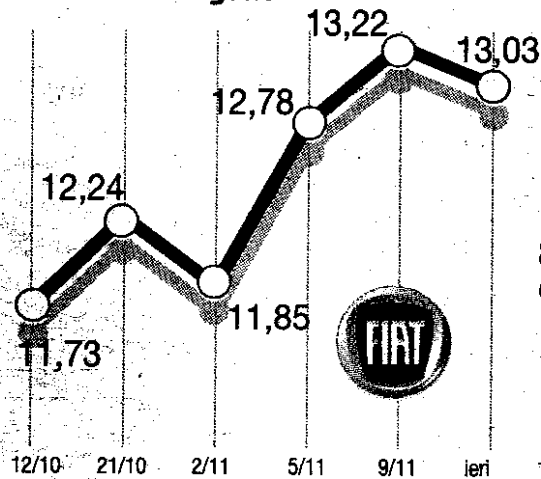
plicherà il contratto nazionale dei metalmeccanici del 2009, sottoscritto da Fim, Uilm, Fimsic e Ugl ma non dalla Fiom. E si applicherà anche il nuovo contratto aziendale che tradurrà l'accordo separato su Pomigliano del 15 giugno scorso. Dunque nella nuova fabbrica di Pomigliano la Fiom non sarà firmataria di alcun contratto collettivo di lavoro. Per questo non avrà diritto a presentare liste all'elezione dei delegati e dunque non avrà rappresentanti in fabbrica. I metalmecca-

nici della Cgil potrebbero invocare l'accordo del '93 che istituisce le Rsu ma quell'accordo non è valido nella nuova Pomigliano perché la newco non fa parte di Confindustria.

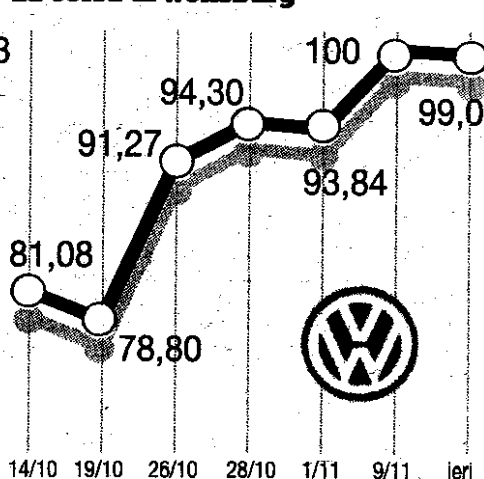
Se, come molti prevedono, la Fiat proporrà una newco per ogni stabilimento a partire da Mirafiori, e se, come è probabile, si arriverà ad altrettanti accordi separati, è chiaro che in pochi mesi tutti gli stabilimenti italiani potrebbero essere defiomizzati. «La Fiat continua a rincorrere ulteriori rotture tra i sindacati finendo per creare problemi a tutti invece di risolverli», dice il segretario della Cgil, Susanna Camusso. Il rischio è che di questo passo ogni azienda si scelga il sindacato che preferisce. Un argine potrebbe venire dal nuovo Statuto dei lavori che ieri il ministro Sacconi ha inviato in bozza alle parti sociali: «Ho scelto questa strada - ha detto Sacconi - perché mi auguro che le parti sociali trovino un avviso comune tra di loro». La questione della rappresentanza nelle fabbriche Fiat comel'intero piano di Marchionne saranno gli argomenti che si discuteranno giovedì prossimo nell'incontro dei sindacati con il ministro dello Sviluppo, Paolo Romani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il rialzo del Lingotto



La corsa di Wolfsburg



Centomila multe in più in un anno

Nulla sfugge a telecamere e autovelox

In aumento le sanzioni per eccesso di velocità

ERICA DI BLASI

SONO quasi 100mila le multe in più rispetto a un anno fa. Ma la colpa non è dei civich, che come ha sottolineato il loro comandante Mauro Famigli, «troppo spesso vengono etichettati come avvoltoi». «Da anni - sottolinea il numero uno di via Bologna - il numero di verbali fatti direttamente dai vigili cala perché gli agenti si occupano sempre più di sicurezza». Vero: se nel 2009 le multe «fatte a mano» sono state 107.531, quest'anno il bilancio si è chiuso a quota 102.555. L'unica voce in aumento sono le sanzioni per eccesso di velocità - da 5.890 a 7.540 - che in effetti sono legate alla sicurezza su strada. E sempre nel 2010 il numero di incidenti si è ridotto, dai 4.067 del 2009 agli attuali 4.538.

Restano però i verbali «a strascico», che scattano in automatico grazie ai nuovi ritrovati tecnologici. Gli autovelox fissi - in corso Regina e Moncalieri - hanno quasi raddoppiato il loro operato, passando da 35.797 a 59.634 multe. Stesso discorso per la Ztl, allargata lo scorso maggio con 37 telecamere a guardia dei confini: gli automobilisti che non rispettano il divieto ecologico sono oggi 148.890 (che portano al Comune 11,6 milioni di euro), contro i 96.170 del 2009. E nel bilancio non sono ancora conteggiati i verbali dello «Street Control» che, grazie a una telecamera installata sul tetto delle volanti, colpisce al volo gli indisciplinati della sosta: partito lo scorso settembre, il sistema ha già fruttato quasi 2 milioni di euro. Nel totale sono incluse anche le multe per

In piazza Vittorio il record dei verbali per divieto di sosta
Mangone: «Il conto resta però aperto»

chi non ha l'assicurazione in regola o l'auto bloccata dalle ganasce fiscali.

Con la movida il conto è ancora aperto. «Senza la presunzione che il problema sia risolto - fa però notare l'assessore alla Polizia municipale, Domenico Mangone - possiamo dare atto della continuità dell'attenzione, con 156 servizi notturni, 38 verifiche con etilometro, 3.090 persone controllate e 19 locali sanzionati». Senza contare la lotta al parcheggio selvaggio: 14mila le multe solo in piazza Vittorio, a conti fatti, oltre un verbale su dieci per divieto di sosta viene staccato nel salotto lungo il Po. Ad aiutare i civich nel loro lavoro di presidio del territorio c'è anche una rete di «informati» amata tra il pubblico e il privato: nell'elenco compaiono Poste Italiane, i canottieri e la catena di ristoranti McDonald's. «Nessuno fa la spia - chiami-

sce però Paola Loiacono, dirigente della Polizia municipale - Sono gli agenti piuttosto che sfruttano questi luoghi per parlare con la gente e cogliere i problemi del quartiere: dal vandalismo alle bande di bulli, dai problemi di tutti i giorni alle richieste di aiuto delle persone in difficoltà. Nel giro di un mese cercheremo di allargare questa rete ad altri soggetti». Intanto il contributo dei civich alla sicurezza aumenta su tutti i fronti: i presidi contro i parcheggiatori abusivi sono addirittura quasi raddoppiati, passando dai 289 del 2009 ai 540 di quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA REPUBBLICA

TO CRONACA

IL PROCESSO I principali imputati, Martinat e Gavio, sono deceduti

Opere stradali, appalti irregolari

La procura chiede 14 condanne

→ La Procura di Torino ha chiesto quattordici condanne al processo per una serie di irregolarità nell'assegnazione di appalti per opere stradali. Le pene proposte variano dai dodici mesi ai quattro anni di reclusione. La causa riguardava anche l'ex viceministro alle infrastrutture Ugo Martinat e il noto imprenditore Marcellino Gavio, per i quali, comunque, non si procede: entrambi sono deceduti. I pubblici ministeri Paolo Toso e Cesare Parodi contestano la turbativa d'asta e l'abuso in atti di ufficio per episodi legati alla realizzazione di una serie di opere: il cunicolo esplorativo di Venaus per la ferrovia ad alta velocità in Valle di Susa, la variante Cossato-Valle Mosso, in provincia di Biella, la messa in sicurezza della statale 589 a Pinerolo, la variante esterna di Tortona, nell'Alessandrino, il

raccordo ponte di Gassino, la variante di Avigliana e la galleria di Fenestrelle. La sentenza è prevista in dicembre. La vicenda è nota: in occasione delle Olimpiadi invernali del 2006, gli imputati, secondo la magistratura, avrebbero messo in piedi un «sistema» per pilotare appalti di strade e gallerie, studi di fattibilità e progettazioni. Un crocevia di interessi il cui principale referente, stando all'accusa, era il parlamentare Martinat. Anche se l'esponente politico ha sempre ribadito la correttezza del suo operato. E già in fase di indagine i suoi difensori, gli avvocati Andrea e Michele Galasso, avevano sostenuto che «le articolate contestazioni appaiono ipotesi di reato prive di ogni serio fondamento giuridico» e «sostanziano un fumus persecutionis».

“Il taglio delle gite penalizza l'Egitto”

La direttrice del Museo scrive alla Gelmini: in calo le presenze di studenti

MARINA PAGLIERI

UNA lettera al ministro Maria Stella Gelmini, per denunciare il preoccupante calo delle visite delle scuole al Museo Egizio. L'iniziativa è della direttrice Eleni Vassilika, che ha preso carta e penna per comunicare a Roma dati preoccupanti, come quello di una diminuzione dell'8 per cento delle prenotazioni per la primavera 2011, il sempre minore numero di richieste di guide per accompagnare gli studenti e, soprattutto, l'aumento delle disdette nelle ultime settimane per appuntamenti già concordati. «Premesso che non è mia intenzione polemizzare, ci tro-

La Vassilika: “Quel che più ci preoccupa è che aumentano le disdette”

viamo in una situazione tesa e difficile, di cui ho riferito nei giorni scorsi al consiglio di amministrazione e che ho ritenuto opportuno comunicare al ministero — dice Vassilika — Di solito le scuole ci contattano con molto anticipo, proprio ragionando sui prossimi mesi ci siamo accorti della sensibile diminuzione in prospettiva di giovani visitatori, sia da Torino che da fuori città».

Un grave problema per la direttrice, che ha sempre messo al primo posto la formazione e l'educazione dei giovani visitatori, con risultati finora più che soddisfacenti. Sono stati 135 mila i bambini e ragazzi che hanno visitato il Museo Egizio nell'anno scolastico 2008-2009, di cui 45 mila hanno frequentato i laboratori. Un po' inferiori i dati del 2009-2010, ma solo perché a un certo punto in primavera si è posto un limite alle gite delle classi, in previsione del tutto esaurito durante l'ostensione della Sindone. Poi l'incognita di quest'anno, con la preoccupazione per i numeri che calano: «Potrei fare finta di niente e accontentarmi del pubblico adulto, ma credo sia giusto puntare sul futuro e privilegiare gli studenti, per me sono sempre stati al primo posto — continua Vassilika — Abbiamo intrapreso questa strada e intendiamo proseguirla. Non parlo solo come direttrice del museo, ma anche come persona e come madre. Sperimento infatti anche su di me come una visita approfondita o una conferenza interessante arricchiscano e provochino benessere. Quando le mie figlie poi vanno in giro e vedono qualcosa di stimolante, alla sera abbiamo più argomenti di cui parlare».

I bambini all'Egitto non pagano l'ingresso, tra le spese da sostenere ci sono però il bus, il pasto, l'eventuale guida. I tagli all'istruzione spingono dunque a risparmiare, molte classi rinunciano alla visita oppure fanno a meno degli esperti. La scuola deve poi sostenere il costo dell'assicurazione, che prevede l'obbligo di presenza per due insegnanti. È probabile che anche questa clausola contribuisca a complicare il tutto. «Mi chiedo se non sia possibile una deroga che riconosca la validità dell'accompagnamento di un solo docente, affiancato magari da un genitore» auspica Vassilika.

Se la direttrice non vuole polemizzare, e attende fiduciosa una risposta dal ministro, Monica Cerutti, consigliera comunale e re-

gionale di Sinistra Ecologia Libertà, non esita ad attribuire precise responsabilità: «È colpa della Gelmini se ci sono meno visite scolastiche al museo Egizio — si legge in una dichiarazione diffusa ieri inserata — Il ministro ha ta-

gliato gli incentivi per le visite scolastiche, le cosiddette gite, conservando però per gli accompagnatori le responsabilità civili e penali, con il risultato che tanti istituti sono costretti a cancellare i viaggi e molti insegnanti si rifiu-

tano di accompagnare gli studenti». Un'ulteriore conferma, secondo la consigliera, «che la riforma Gelmini sta uccidendo l'istruzione pubblica nel nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Maria Vittoria

Troppi malati, pazienti ricoverati sulle barelle

STEFANO PAROLA

«SONO al pronto soccorso del Maria Vittoria di Torino, mi chiamo Musa e sono qui da martedì per una polmonite e una cardiopatia». Inizia così lo sfogo di Musa Alqanous, cittadino italiano di origini giordane. E prosegue: «Sono arrivato due giorni fa ma non c'erano posti in reparto, così mi hanno messo su una barella. Ma è dura e faccio fatica a riposare. Quando ho chiesto al medico di essere spostato mi hanno maltrattato».

Subito Musa Alqanous pensava si trattasse di un episodio di razzismo. Poi ha scoperto che non era l'unico in quella condizione: «Siamo in tanti, qualcuno dice di essere qui da cinque giorni». Invece dietro alla sua disavventura c'era un problema logistico: il Maria Vittoria e il vicino Amedeo di Savoia sono al com-

pleto, non hanno più nemmeno un letto libero.

Dall'ospedale spiegano che «purtroppo a volte accade, soprattutto d'inverno, quando aumentano i casi di influenze e polmoniti e i

repartisi riempiono». E poi c'è il problema che la struttura ospedaliera si rivolge soprattutto agli anziani: «Abbiamo molti pazienti longodegenti e può capitare che il giorno delle loro dimissioni slitti in avanti».

E così ci si trova costretti a lasciare i pazienti in pronto soccorso. Ma, precisa il Maria Vittoria, «se si tratta di casi gravi li mandiamo immediatamente in altre strutture. Chi invece rimane lì viene sistemato in una zona d'attesa, su dei barelloni comunque piuttosto confortevoli. E viene monitorato tutta la notte, perché il pronto soccorso non chiude mai».

Comunque la vicenda di Musa Alqanous si è conclusa ieri sera, poche ore dopo che il paziente aveva allertato i media: «Mi hanno trasferito in un reparto - racconta - e mi hanno dato un letto normale». Ora, almeno lui, potrà curarsi un po' più comodo e sereno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAG. 1X

RIVOLI

Per la metro raccolte 20 mila firme

RIVOLI

Sono 22 mila i residenti della zona Ovest di Torino che hanno firmato per sollecitare il Governo a completare la metropolitana, con quattro nuove fermate da Collegno a Rivoli. E i moduli saranno consegnati lunedì 15 alle 20,30 nel Centro congressi di via Dora Riparia a Rivoli da Giuseppe Sammartano, anima del comitato organizzatore, al presidente della Provincia Antonio Saitta. A lui toccherà anche il compito di portare il voluminoso faldone al ministro dei Trasporti Altero Mattioli e sollecitare il Governo a rispettare un impegno rimasto nei cassetti per anni.

LA STAMPA

«La mobilitazione per raccogliere le firme - dice Saitta - era partita a giugno ed io stesso, primo firmatario, non immaginavo un'adesione così importante. Raccogliere oltre 20 mila firme significa che il tema del prolungamento della metro nella zona ad Ovest di Torino non si può più rimandare: è argomento che sta a cuore a migliaia di famiglie che ogni giorno si spostano per andare a scuola oppure a lavorare». Per Sammartano, consigliere provinciale del Pd, le firme saranno anche di più lunedì sera. «Ne stanno arrivando ancora - dichiara - non vorrei azzardare cifre, ma certamente sfioreremo le 25 mila adesioni. Di queste ben 17 mila provengono da cittadini rivolesi: tutta gente che si è rimboccata le maniche e ha agito».

Le mosse del consigliere regionale dei Pensionati in vista dell'udienza del 15 dicembre in cui deve rispondere di falso

Giovine vuol trattare con Bresso. L'ex presidente rifiuta

Il retroscena

VERA SCHIAVAZZI

PATTEGGIARE o resistere? Il dilemma si fa sempre più attuale per Michele Giovine, il consigliere regionale della lista Pensionati che il 15 dicembre dovrà comparire insieme al padre Carlo davanti al Tribunale di Torino per rispondere di falso. L'accusa è quella di aver falsificato, in alcuni casi senza il loro consenso, le firme dei candidati alle ultime regionali, riuscendo così a presentare una lista che appoggiò Roberto Cota e che, con i suoi 27.000 voti, ebbe un peso de-

cisivo nella competizione. E nelle ultime ore le voci sul suo attivismo pre-processuale si fanno sempre più insistenti. Giovine - difeso nel processo penale dall'avvocato Cesare Zaccone - avrebbe chiesto un incontro direttamente a Mercedes Bresso, che si è costituita parte civile insieme alla leader dei pensionati che alle regionali appoggiarono il centrosinistra, Luigina Staunovo. Ma l'ex presidente ha rifiutato, incaricando i suoi legali (Enrico Piovano e, per il penale, Paolo Davico Bonino) di condurre l'eventuale dialogo. È la Procura, infatti, a doversi pronun-

ciare su un'eventuale richiesta di patteggiamento da parte degli imputati, ma, certo, il parere favorevole delle parti civili potrebbe rivolgersi una chiamata in più per ottenere una risposta favorevole del pm Patrizia Caputo. Tutto si gioca sui mesi di carcerazione in un'eventuale condanna di Giovine: al di sotto dei due anni, infatti, il consigliere potrebbe mantenere stipendio e posto a Palazzo Lascaris mentre al di là di questa soglia una legge gli imporrebbe la decadenza. E di mezzo ci sono anche i possibili risarcimenti. Se infatti anche il Comitato elettorale di Merce-

des Bresso si costituisse parte civile (al lavoro c'è l'avvocato Gian Paolo Zancan, che nel processo potrebbe rappresentare un gruppo di esponenti della società civile che subirebbero potenzialmente danni dal falso commesso da Giovine o lo stesso Comitato), agli imputati potrebbe venir richiesto il pagamento di una provvisoria fino a 300.000 euro, basata sulle spese sostenute in campagna elettorale dalla ex presidente. Intanto, il 18 novembre, gli avvocati di Bresso chiederanno al Tar di rinviare l'udienza già fissata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R&G

TO CRONACAQUI

PIOBESI

Fallimento per l'Ipea 70 dipendenti a casa

→ È stata dichiarata fallita l'Ipea, azienda del settore legno, che occupava 70 dipendenti da fine luglio in cassa integrazione straordinaria per crisi aziendale. Il tribunale di Torino ha nominato il curatore fallimentare mentre la Filca-Cisl ha trovato un accordo per l'impiego di 30 di questi lavoratori tramite l'affitto di una parte dell'attività produttiva all'Italporte S.p.A. di San Francesco al Campo, già operante nel settore della produzione di porte.

15.11

CRONACAQUI TO

INDESIT DI NONE

Mobilità volontaria per altri sessanta lavoratori

Verrà aperta un'altra mobilità volontaria per 60 lavoratori nello stabilimento Indesit di None, dopo le due già avviate a partire dal 2009. È quanto hanno concordato ieri sindacati e azienda nell'incontro che si è svolto nella cittadina piemontese. La decisione dovrà essere ratificata dai sindacati territoriali. Il provvedimento segue quello aperto a luglio 2009 per 150 dipendenti e il successivo, di inizio 2010, per altri 60, a cui hanno aderito però solo 4 dipendenti. Se la mobilità, che prevede un incentivo di 22mila euro, andrà esaurita, gli operai dello stabilimento scende-

ranno a 322 unità dai 560 del 2009. Secondo il coordinatore nazionale Uilm per il settore elettrodomestici, Gianluca Ficco, che parla di «luci e ombre rispetto all'andamento del sito» di positivo c'è «il tendenziale aumento dei volumi produttivi, ma di negativo vi è il permanere in rosso del conto economico della fabbrica. Dobbiamo - proseguire - rilanciare la sfida comune a salvaguardare lo stabilimento di None. Chiediamo formalmente alla Regione Piemonte un incontro, affinché ciascuna delle parti coinvolte nell'accordo, che due anni fa salvò la

fabbrica, faccia fino in fondo la propria parte. In particolare la Regione si impegnò a sostenere le attività di ricerca e sviluppo, secondo noi fondamentali anche per salvaguardare la presenza produttiva». «La Regione - ha aggiunto Dario Basso della segreteria Uilm Piemonte - deve dare seguito agli impegni assunti dai loro predecessori e l'azienda deve impegnarsi a traghettare il periodo di perdurante crisi, in attesa di un ritorno ai livelli produttivi pre-recessione, per cui potrebbero volerci anni».

[aLba.]

15.11

Arenaways parte anche senza pendolari

Da lunedì il Torino-Milano. Ricorso contro il no alle fermate intermedie

Polemica

ALESSANDRO MONDO

Poche, maledette e subito. Sono le quattro «tracce» ferroviarie sulla Torino-Milano che ieri sera Arenaways, prima società privata a concorrere con le Ferrovie, ha accettato obtorto collo dopo una giornata di ordinaria incertezza. Tutto questo a fronte dell'apertura del servizio al pubblico annunciata per lunedì prossimo.

Le ultime puntate sono storia nota. Martedì sera l'«Ursf», il fantomatico Ufficio per la regolazione del traffico ferroviario che fa capo al ministero, è intervenuto in zona Cesarini accogliendo le obiezioni delle Ferrovie - sostanzialmente condivise dalla Regione - e tarpando le ali di Arenaways. Come? Disponendo che il nuovo servizio di trasporto sulla Torino-Milano si limiti alle fermate dei capoluoghi di Regione. Abolite le fermate intermedie. Quanto è bastato per scatenare la rivolta dei pendolari e una prima denuncia all'Antitrust da parte del Codacons.

Nemmeno Arenaways è rimasta a guardare: ricorso contro la decisione dell'«Ursf», denuncia all'Antitrust, denuncia alla Commissione europea. Intanto inghiotte il rospo per non farsi mettere fuori gioco: ad alcune condizioni. In primis, la revisione delle «tracce» già concordate con le Ferrovie e ora falsate dalla soppressione delle fermate intermedie. In particolare, Giuseppe Arena - ad della società

Il nuovo servizio

Fonte: ARENAWAYS

	ARRIVO	PARTENZA		ARRIVO	PARTENZA
Torino Lingotto		7,10	Milano Rogoredo		6,23
Torino Porta Susa	7,20	7,22	Milano Porta Garibaldi	6,48	7,04
Milano Porta Garibaldi	9,20		Torino Porta Susa	8,53	8,55
Torino Lingotto		18,05	Torino Lingotto		9,08
Torino Porta Susa	18,12	18,14	Milano Porta Garibaldi		19,48
Milano Porta Garibaldi	20,19	20,30	Torino Porta Susa	21,55	21,57
Milano Rogoredo		20,50	Torino Lingotto		22,06

LA DIFESA

«La Regione ha difeso esclusivamente il servizio pubblico»

- non vuole saperne di far viaggiare i suoi treni a vuoto per tutto l'anello di collegamento tra Piemonte e Lombardia dopo aver caricato e scaricato i passeggeri nelle uniche stazioni consentite.

Fatte salve le spiegazioni di Arenaways, e delle Ferrovie, l'impresa è stata un vero calvario visto che il compromesso è stato raggiunto ieri sera dopo le 19. La società privata ha accettato le quattro «tracce» riportate in tabella, pur giudicandole penalizzanti. Le Fs si sono limitate a precisare, via comunicato, di non aver praticato alcuna forma

di ostruzionismo verso il concorrente. Le modifiche intervenute, che certamente non dispiacciono al monopolista, dipendono dalla decisione dell'«Ursf». Ieri anche l'Ufficio in questione è uscito dal silenzio nella persona di Fabio Crocchio, il direttore generale: «Nei suoi interventi la Regione ha difeso solo il servizio pubblico in una situazione delicata, chiedendo di valutare attentamente le conseguenze delle decisio-

ni che saranno prese per evitare che ricadano sui cittadini, provocando riduzioni dei livelli del servizio pubblico oggi garantiti. Mi sembra assolutamente in linea con quelle che sono le potestà e gli interessi della Regione». Sei righe per precisare che l'ente non ha servito la palla alle Ferrovie, come invece sostiene Arenaways.

La giornata ha registrato anche un botta e risposta tra l'assessore ai Trasporti Barbara

Bonino e Cesare Carbonari, presidente del Comitato pendolari sulla Torino-Milano. Che ha combinato, Carbonari? Ha mandato una lettera a Roberto Cota, chiedendo cosa pensa della faccenda e ricordandogli che il servizio di Arenaways, finanziata in toto da imprenditori piemontesi e lombardi, non solo offre un servizio migliore rispetto alle Fs ma porta nuovi posti di lavoro.

Invece del Governatore ha risposto la Bonino. Due le obiezioni: la Regione non ha mai

LE DENUNCE

La società si è rivolta alla Commissione europea e all'Antitrust

parteggiato per nessuno, Carbonari è il meno titolato a parlare. Perché? Perché non fa più il pendolare da tempo e perché alle ultime regionali era stato candidato senza successo nella lista di Bresso, dunque cerca nuova visibilità. Non ultimo, il Comitato che presiede rifiuta di partecipare ai lavori dell'Osservatorio sul trasporto pubblico locale. Questa, in sintesi, la replica dell'assessore. E adesso? Lunedì i pendolari del Comitato non si sdraieranno sui binari. Di certo studieranno nuove forme di lotta, condivise con gli altri. Ne vedremo delle belle.

veranno anche le regole, «da definire con gli alleati». La direzione regionale del Partito democratico ha deciso che il candidato a prendere il posto di Sergio Chiamparino sarà scelto attraverso primarie di coalizione. Ipotesi accolta con freddezza dai Moderati - «se c'è intesa su un nome è inutile farle», spiega Giacomo Portas - e bocciata anche dai potenziali alleati centristi, pronti a sostenere il rettore Francesco Profumo ma infastiditi dalla piega che il dibattito ha preso: «Se il Pd continuerà a preoccuparsi più delle proprie correnti che del confronto sul futuro della città, noi siamo pronti a correre da soli», dice l'Udc Alberto Goffi.

Il via libera alle primarie, dunque, se permette di ricucire almeno in parte le frizioni in casa democratica, rischia di complicare quell'operazione di allargamento del centro-sinistra (Pd, Moderati, Italia dei Valori e Sinistra e Libertà) auspicata dal segretario Gianfranco Morgando. Nelle scorse settimane l'Api, con il parlamentare Gianni Verneti, si era schierata per Profumo, invitando il Pd a privilegiare i programmi amministrativi piuttosto che le logiche di corrente. Ieri è stata la volta dell'Udc: «Il rettore del Politecnico è una figura che garantisce un programma dove si può riconoscere una coalizione allargata». Ma il segretario regionale Alberto Goffi si dice preoccupato di un Pd troppo concentrato sui problemi interni tanto che per risolverli ha messo in campo le primarie che impediscono di parlare di programmi ma sono uno strumento per contarsi e stabilire il peso di tessere e correnti.

Il quadro delle alleanze sarà comunque un problema futuro, legato anche, se non soprattutto, ai destini del governo. Morgando, però, si dice convinto che il compito del Pd sia organizzare il campo progressista, «perché le elezioni non riguardano solo il Pd, troppo spesso impegnato in un dibattito interno un po' autoreferenziale».

MORGANDO E I CANDIDATI

«Tutte le opzioni aperte, ma io guardo alla società civile»

A oggi, comunque, il clima tra i democratici sembra rasserenarsi dopo le fibrillazioni provocate dalla scoperta della riunione semi-segreta convocata da Morgando domenica sera per lanciare la candidatura del rettore del Politecnico. Un incontro interpretato da molti come la volontà di «incoronare» Profumo aggirando il pronunciamento di iscritti e simpatizzanti. E così le primarie sono state chieste a gran voce dal sindaco e da quel pezzo di partito (a cominciare da Garriglio e Placido) che chiede di essere coinvolto nelle scelte futu-

re. Anche Aldo Corgiat, leader di Sinistra in rete, è schietto: «Io credo che Profumo sarebbe un ottimo candidato, una persona da sostenere, ma non può sottrarsi alle primarie, che ci farebbero incontrare 80-100 mila persone. Chi non se la sente di affrontare 100 mila persone come può guidare una città di quasi un milione di abitanti?».

Nel suo intervento Morgando ha fatto autocritica, definendo un «errore» il vertice di domenica, ma ha difeso il ruolo del segretario, «non un semplice notaio, ma persona che deve dare indicazioni». E le indicazioni ieri sono arrivate. Con una premessa: «È necessario che prevalga l'interesse generale della

città rispetto alle legittime aspirazioni personali». All'interno di questi confini tutte le opzioni sono percorribili, «siano esse ispirate al rinnovamento della classe dirigente o alla valorizzazione delle esperienze del nostro partito». Morgando, però, ha ribadito di «guardare con molto interesse a una figura proveniente dalla società civile».

Con il via libera alle primarie di coalizione la palla ora passa al partito torinese. Ieri sono stati ufficializzati i componenti della segreteria provinciale (la mozione Marino ha deciso di restare fuori dall'accordo unitario) e la leader Paola Bragantini dovrà definire con gli alleati le regole per la consultazione.

T112PRCV

68 Cronaca di Torino

LA STAMPA
VENERDI 12 NOVEMBRE 2010

Il Pd: primarie il 23 gennaio Il centro dice no

Udc e Api: bene Profumo, contrari al voto

Imprese, ricerca, finanza Cinquecento milioni per lanciare la ripresa

**Finpiemonte
anticiperà i crediti
verso la pubblica
amministrazione**

ALESSANDRO MONDO

Dalla gestione dell'emergenza, affidata al Piano per l'occupazione, a una prospettiva di più ampio respiro. Partendo dal presupposto, ripreso nel titolo, che «il Piemonte è un'opportunità».

Parola di Roberto Cota e dell'assessore alle Attività produttive Massimo Giordano. Ieri, con i colleghi Casoni (Commercio) e Ravello (Ambiente), hanno presentato il Piano per la competitività 2011-2015. Cinquanta pagine e 500 milioni di euro per una sfida da far tremare i polsi: far crescere il Piemonte. Soprattutto: dimostrare che ha le carte in regola per garantire lo sviluppo delle imprese già sul campo e diventare la nuova frontiera per altre in arrivo dall'Italia e dall'estero. «La Cina sarà un'opportunità per i cinesi ma non per i piemontesi», ha ribadito Cota polemizzando contro gli slogan del recente passato. Mentre Giordano ha sottolineato come i 500 milioni siano stati calcolati per difetto: «Tutte le risorse che ancora arriveranno saranno inserite in questa griglia di interventi».

Tre gli assi di intervento: Sostegno alla competitività delle imprese; Finanza e nuova imprenditorialità; Ricerca, Università e Innovazione. Ciascuno comprende un pacchetto di interventi a 360 gradi: dall'impulso all'internazionalizzazione ai progetti dimostratori, dalle aggregazioni fra imprese agli interventi di semplificazione, dalle rinnovate politiche a sostegno di poli e piattaforme ai laboratori aperti. Strategie diverse ma complementari, attivate da subito con la collaborazione delle rappresentanze di categoria e del sistema camerale. Fondamentale il ruolo delle società partecipate, cominciando da Finpiemonte. Anche la pubblica amministrazione è richiamata a una maggiore trasparenza e semplificazione.

I finanziamenti

Fonte: REGIONE PIEMONTE



200 milioni
per la competitività
delle imprese



100 milioni
per la finanza
e la nuova
imprenditorialità



200 milioni
per la ricerca,
l'università e l'innovazione



Alcune misure promettono una risposta a problemi annosi. E' il caso dei crediti vantati dalle imprese verso la pubblica amministrazione, che finalmente saranno anticipati da Finpiemonte. Garantirà la medesima. Tra gli altri interventi, ricordiamo il sostegno alla mobilità dei giovani, il fondo di sostegno alle imprese in uscita dalla crisi e il sostegno all'acquisizione di aziende in crisi.

Sostegno alle aziende in uscita dalla crisi e all'acquisizione di ditte senza futuro

Diverso il giudizio delle parti sociali, alle quali il Piano per la competitività, come quello per l'occupazione, è stato illustrato in anteprima. Via libera, con prudenza, da Cgil (Tomasso) e Uil (Cortese), mentre la Cisl (Ventura) giudica i fondi insufficienti. Documento apprezzabile, ma migliorabile, per Confindustria e Ance Piemonte (Provvvisiero). Idem per Confapi Piemonte (Costamagna). Antonio Saitta, presidente della Provincia, invita Cota a passare dalle parole ai fatti. Critico il Pd in Regione (Reschigna e Ronzani). Due le obiezioni: risorse inadeguate, a fronte di un piano che peraltro contraddice le politiche di bilancio.

Stazione futuro

Cambiare il Paese con mille idee

MAURIZIO TROPEANO

Mille idee per provare a «rifare l'Italia per viverci meglio». Riccardo Luna spiega così la filosofia che ispira «Stazione Futuro», una delle mostre/evento delle celebrazioni per i 150 anni dell'unità d'Italia. Oggi si alzerà il sipario sul programma con un'attenzione particolare proprio su questa mostra, quella che la giunta regionale guidata da Roberto Cota ha deciso di cambiare in corsa, modificandone i contenuti e costringendo Vittorio Bo, il precedente curatore (voluto da Mercedes Bresso), a fare un passo indietro.

«Più che una mostra - spiega Luna - quello a cui stiamo lavorando sarà un cantiere sulle idee e i progetti che cambieranno la vita degli italiani

Luna, il curatore:

**«Più che una mostra
sarà un cantiere
sui prossimi 10 anni»**

nei prossimi dieci anni». Il riferimento ai «mille» non è affatto casuale: la nuova spedizione sarà composta dagli «Innovatori», ricercatori, intellettuali, scienziati, designer, inventori, piccoli imprenditori, portatori di idee che attendono solo di essere realizzate. Il concorso nazionale è una parte di un percorso espositivo dove ci sarà un uso «massiccio e intelligente della tecnologia». Spazio dunque al 3D e alla realtà aumentata anche perché «in fondo Stazione Futuro altro non è che la realtà aumentata dell'Italia».

Joseph Grima, prossimo direttore di Domus, un inglese che da 17 anni vive nel nostro Paese, ha pensato a un percorso delimitato da un sistema di cubi di varie dimensioni, piccoli, medi, fino a quelli di 13 metri per 13 ordinati rispettando la sequenza di Fibonacci. Il sistema dei cubi servirà «per costruire la città delle idee». Ogni cubo racconta

LA STAMPA

una o più storie che «potranno essere viste attraverso le lenti 3D oppure a occhio nudo entrando dentro il cubo». In quegli spazi ci sarà il meglio dell'innovazione pubblica (dall'Istituto italiano di tecnologia di Genova al Sant'Anna di Pisa), dei centri di ricerca privati delle grandi aziende (Fiat, Eni, Enel, Telecom, Finmeccanica in prima linea) e dei singoli «Innovatori».

L'esposizione dunque sarà un cantiere senza percorsi precostituiti dove ognuno potrà scegliere come visitare la mostra. Ma sarà un cantiere anche dove troveranno spazio pezzi dei laboratori italiani che verranno portati alle Officine Grandi Riparazioni non solo per far vedere i loro progetti ma per continuare a fare ricerca a Torino.

Esperienza Italia

Oggi si svela
il programma

■ Oggi, con la conferenza stampa convocata alle ore 15 alla Reggia di Venaria, nella Cappella di Sant'Uberto, debutta ufficialmente «Esperienza Italia». Nell'occasione, verrà presentato l'evento organizzato a Torino e in Piemonte per celebrare i 150 anni dell'Italia unita. Presenti, tra gli altri, Alberto Vanelli, gli assessori alla Cultura di Regione (Michele Coppola), Comune (Fiorenzo Alfieri) e Provincia (Ugo Perone), i curatori delle quattro grandi mostre in fase di preparazione: Walter Barberis e Giovanni De Luna per la rassegna «Fare gli Italiani», Enzo Biffi Gentili («Il futuro nelle mani»), Riccardo Luna («Stazione Futuro»), Antonio Paolucci («La bella Italia»), Gabriella Pescucci («L'Italia si specchia»).

Torino-Lione

Dal governo in arrivo 12 milioni per aprire il cantiere di Chiomonte

MAURIZIO TROPEANO

Nell'attesa di definire il nuovo accordo internazionale con la Francia, il governo Berlusconi tira fuori i soldi necessari per far partire il primo cantiere della Torino-Lione sul territorio italiano: quello di Chiomonte. Dodici milioni per lo scavo del cunicolo della Maddalena e 35,6 per far fronte, limitatamente alla fase di studio e progettazione, ai maggiori oneri a carico dello Stato italiano derivanti dal cambiamento di tracciato sul territorio nazionale.

Lo stanziamento è previsto dai comma 68 e 69 del ma-

xi-emendamento presentato dal governo. Nei due articoli c'è la speranza di palazzo Chigi di arrivare ad una nuova ripartizione delle spese tra i due paesi che, ad oggi, costringe l'Italia a pagare il 63 per cento dei costi della tratta internazionale al netto dei finanziamenti comunitari. Mino Giachino, sottosegretario alle Infrastrutture, spiega che «lo stanziamento dei fondi dimostra la volontà del governo di realizzare la Torino-Lione».

Le fibrillazioni politiche all'interno della maggioranza di centro-destra a livello nazionale non dovrebbero mettere in discussione la realizzazione dell'opera e neppure i relativi

stanziamenti. In Parlamento, infatti, c'è una condivisione bipartisan della Tav che va da Futuro e Libertà fino all'Italia dei valori. Le risorse per avviare i cantieri, dunque, ci sono. Resta da capire, invece, come e quando il governo convocherà il tavolo istituzionale di Palazzo Chigi con la Regione, la provincia e il Comune di Torino e i sindaci dei territori interessati dalla nuova linea. Il tavolo dovrebbe servire per capire quante risorse il governo metterà a disposizione dei piani di sviluppo locali coordinati dalla provincia a partire dai 20 milioni per il potenziamento del nodo di Torino. E poi do-

vrebbe arrivare l'autorizzazione a Rfi di predisporre il progetto preliminare per la tratta internazionale. Un via libero scontato dopo la predisposizione del maxi-emendamento.

Intanto c'è da registrare un cambiamento di clima nei rapporti tra il Pd e i dirigenti valsusini che continuano ad esse-

re contrari all'opera. Dopo l'incontro con la segretaria provinciale, Paola Bragantini, è stato deciso di creare un gruppo di lavoro misto che dovrà definire un codice di impegni reciproci da rispettare sulla vicenda Tav. Regole che tutelino il dissenso ma non il boicottaggio dei cantieri.

LA STAMPA
VENERDÌ 12 NOVEMBRE 2010

Cronaca di Torino 69

Nelle «sale eventi»

Sposarsi a Palazzo Carignano Arriva il sì del Comune

Delibera in giunta martedì prossimo: così l'edificio sarà valorizzato

Si allunga l'elenco dei palazzi aulici dove poter celebrare i matrimoni civili. Non solo la Sala del Senato e delle Guardie all'interno di Palazzo Madama, il Borgo Medievale al Valentino, il Teatro Carignano e la «Sala Marmi» di Palazzo civico.

La new-entry è Palazzo Carignano, sede del primo Parla-

mento italiano e del Museo nazionale del Risorgimento, delegato dal Comune anche a questo scopo. Una delibera, quella presentata martedì prossimo in giunta dall'assessore ai Servizi civici Giovanni Maria Ferraris, due obiettivi: valorizzare un altro pregevole edificio storico e offrire ai promessi sposi la possibilità di dire il fatidico «sì» in una cornice più che consona alle celebrazioni per i 150 anni dell'Unità d'Italia. «Con Torino nel ruolo di protagonista», conferma Ferraris, un po' spiazzato dall'anticipazione della notizia. La convenzione con il Museo sarà oggetto di un successivo regolamento.

La scelta è caduta sulle «sale eventi» all'interno di Palazzo Carignano, in via Accademia delle Scienze 5. Per renderle idonee alla celebrazione dei matrimoni, allo splendido edificio verrà attribuita la qualifica di «Casa comunale». Un'occasione in più, spiega Ferraris, per fissare un mo-

mento indimenticabile della vita in un luogo carico di storia e di significato, valorizzando il ruolo anche sociale degli edifici monumentali. Vale a maggior ragione per Palazzo Carignano, che durante le celebrazioni di Italia 150 sarà un punto di riferimento non solo cittadino.

[ALE. MON.]

In breve

Comunità ebraica Il rabbino capo di Israele a Torino

■ Giornate importanti, oggi e domani, per la comunità ebraica torinese. Per la prima volta nella storia oggi è a Torino il Rabbino Capo Askenazita di Israele Rav Jona Metzger. La visita avviene in occasione dell'insediamento del nuovo Rabbino Capo di Torino Rav Eliahu Birnbaum che avrà luogo, in forma privata, durante la funzione del sabato mattina nella Sinagoga di Piazzetta Primo Levi 12. Con l'occasione, il Rabbino Capo di Israele incontrerà le Istituzioni Ebraiche Torinesi e visiterà alcune Sinagoghe del Piemonte.